

leri al Procuratore generale di Milano

Il difensore di Calabresi denuncia l'avvocato della vedova di Pinelli

Nel documento si sostiene ridicolmente che il compagno Smuraglia avrebbe distorto il pensiero della propria cliente - Dichiarazioni dell'avv. Contestabile e di Licia Rognini

MILANO, 22 settembre

Con un gesto incredibile e rozzamente provocatorio, che non ha precedenti negli annali della magistratura, il prof. Michele Lener, avvocato difensore del commissario Luigi Calabresi, ha presentato alla Procura generale di Milano una denuncia per calunnia nei confronti del compagno Carlo Smuraglia, legale, assieme al compagno avvocato Contestabile, di Licia Rognini, vedova di Giuseppe Pinelli, l'anarchico che nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969 volò da una finestra del quarto piano della Questura, nel corso di un interrogatorio che, per l'appunto, si svolse nell'ufficio del dottor Calabresi.

La notizia di questa denuncia non è giunta, per la verità, inaspettata. Da parecchi giorni se ne parlava negli ambienti del Palazzo di Giustizia. Tali voci, anzi, tendevano a far ritenere che oggetto della denuncia fosse la vedova di Pinelli, la quale, come si sa, il 24 giugno scorso inoltrò al Procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinosa una denuncia per accusare di omicidio volontario, sequestro di persona, abuso di ufficio e di autorità tutti coloro che, col proprio comportamento, contribuirono in maniera più o meno determinante alla morte del marito.

Gli accusati sono il dottor Allegra, il commissario Calabresi, il tenente, oggi capitano, dei carabinieri Lo Grano, i brigadieri Panessa, Caracuta, Minardi e Mucilli, e cioè tutti coloro che, ad eccezione di Allegra, si trovavano nella stanza dove Pinelli veniva interrogato. A seguito di tale denuncia il dottor Mauro Gresti, il 26 agosto, consegnò agli ufficiali giudiziari gli avvisi di reato da notificare al dottor Allegra e al commissario Calabresi, contestando il fermo illegale al dottor Allegra e l'omicidio colposo a Calabresi.

Il primo settembre, causa le ferie del dottor Gresti, il Procuratore generale Bianchi D'Espinosa decise, per non fare subire rinvii all'inchiesta, di assumere personalmente la responsabilità dell'istru-

toria. Quattordici giorni dopo, il Procuratore generale trasmise gli atti all'Ufficio Istruzione, il quale, due giorni dopo, assegnò l'istruttoria al giudice Gerardo D'Ambrosio.

Come si ricorderà, il Procuratore generale, oltre alle richieste di procedere per fermo illegale e omicidio colposo, ha anche chiesto la riesumazione della salma di Pinelli e una nuova perizia necroscopica.

Perché, dunque, la denuncia si è rivolta contro il compagno Smuraglia e non invece contro la vedova di Pinelli? Evidentemente era chiaro anche ai querelanti che un colpo diretto contro la vedova

avrebbe sollevato una ondata di sdegno anche in settori della pubblica opinione che si ritiene, evidentemente, ma probabilmente a torto, reagiscano in modo più tiepido, data la diversa scelta del bersaglio.

Lo stesso avvocato Lener, che abbiamo interpellato telefonicamente, quando gli abbiamo chiesto se la denuncia era nei confronti della vedova si è, infatti, precipitato a risponderci: «No, la vedova no», aggiungendo: «Almeno questo è quello che ho scritto, poi non so quello che farà il magistrato». Non si è quindi avuto il coraggio di colpire direttamente Licia Rognini. Ma questo non attenua

affatto il gravissimo carattere di intimidazione e di provocazione che riveste il gesto.

Noi non conosciamo, ovviamente, il documento, anche se sappiamo che il fascicolo supera le duecento pagine. E' da supporre, comunque, che si tenda a far credere che il legale, il prof. Carlo Smuraglia, abbia distorto e alterato il pensiero della propria assistita. Il che — ed è il meno che si possa dire — è semplicemente ridicolo. Licia Rognini non è soltanto una donna ammirevole, ma è anche una persona la cui

lucida intelligenza non può essere messa in dubbio da nessuno.

Nel fascicolo del prof. Lener, inoltre, si giungerebbe addirittura ad insinuare che la denuncia della vedova di Pinelli non è stata presentata prima perché si è preferito attendere tempi più propizi, e cioè la nomina di Luigi Bianchi D'Espinosa a Procuratore generale di Milano. Il legale del commissario Calabresi affermerebbe a tale proposito, che gli altri magistrati non sarebbero caduti nel tranrello e non avrebbero creduto una sola parola di quanto è contenuto nella denuncia.

Il significato del gesto, il cui carattere intimidatorio è peraltro destinato a spezzarsi miseramente, va dunque cercato in altra direzione. Evidentemente c'è chi in questo processo contro esponenti della polizia vuole stravincere; non vuole che nemmeno il più piccolo sospetto venga a sfiorare due ufficiali di polizia. C'è invece chi tende a volere un altro sbocco per l'inchiesta. Le divisioni anche all'interno degli ambienti della polizia, e non soltanto della polizia, non sono un segreto. E' probabile che gli oltranzisti abbiano provocato questa mossa proprio per mettere di fronte al fatto compiuto gli interlocutori più teneri.

In ogni caso, quali che siano i calcoli che hanno ispirato il gesto, essi sono destinati a ritorcersi contro gli autori. Se poi l'intenzione fosse quella di intorbidire ulteriormente le acque di una delle vicende più cupe della storia del nostro Paese, anche questo obiettivo è destinato al fallimento. La verità sulla fine di Pinelli è una richiesta che la pubblica opinione avanza con troppa forza perché essa possa essere disattesa.

★

Ecco la dichiarazione rilasciata al compagno avv. Contestabile:

«Mi riferiscono in questo momento della denuncia presentata a carico del collega ed amico prof. avv. Carlo Smuraglia. Questa denuncia non può avere nessun pregio in diritto e non raggiungerà in fatto effetti intimidatori. Evidentemente la vicenda Pinelli scotta tanto da far in-

frangere le regole del gioco giudiziario: una denuncia presentata a carico di un avvocato per l'assistenza data alla sua cliente è senza precedenti — credo — in Italia. Evidentemente si vuole che anche in questo Paese, come in Grecia, il banco di certi avvocati si avvicini sempre di più a quello degli imputati. Questo, naturalmente, nei processi di tipo politico.

«Tengo comunque a dichiarare che la denuncia fu presentata materialmente dal solo Smuraglia perché io ero assente da Milano, ma fu in realtà stilata da Smuraglia e da me, collegialmente, come sempre collegialmente sono state operate tutte le scelte giudiziali di questo processo».

Ed ecco la dichiarazione di Licia Rognini, vedova Pinelli:

«Ho appreso la notizia davvero incredibile di una denuncia per calunnia contro uno dei miei difensori, prof. Carlo Smuraglia. Confermo che la denuncia da me presentata è l'espressione autentica della mia convinzione sulle cause che hanno provocato la morte di mio marito, denuncia fondata su una precisa conoscenza degli atti, e riconfermo la mia volontà di andare fino in fondo affinché venga anche giudizialmente dichiarata la verità su come è morto Pino. Sono grata ai miei difensori per aver dato espressione ai miei pensieri e alla mia volontà e a loro rinnovo la mia piena fiducia».

Iblio Paolucci